

Rivincita dello spagnolo Poblet su Rik Van Steenberghe nella tappa Verona-Ferrara

In 6ª pagina i servizi dei nostri inviati speciali al Giro d'Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 140

MARTEDI' 21 MAGGIO 1957

IL NEMICO DA BATTERE

Le convulsioni piuttosto vergognose che hanno preceduto la firma del capo dello Stato...

POSSENTE RIPRESA DEL MOVIMENTO SINDACALE UNITARIO

In lotta per i salari e le quaranta ore milioni di lavoratori in tutta Italia

Deserti i cantieri edili di Roma e del Lazio - In sciopero i braccianti di Rovigo, Mantova, Pavia e Bari - Giovedì incroceranno le braccia i siderurgici - Proclamato un terzo sciopero nell'industria a Treviso - Unità delle tre Confederazioni

\* Il movimento rivendicativo dei lavoratori italiani, che nei mesi scorsi poteva sembrare a qualche osservatore superficiale imbrigliato dalle iniziative pseudo riformiste del padronato o assopito in una scettica rassegnazione...

Lo sciopero nel Polesine

(Dal nostro corrispondente) ROVIGO, 20. - Dopo 25 giorni di sciopero dei braccianti, si profila ormai il crollo completo del fronte agrario. I dirigenti della Confida, partiti con l'intento di togliere tutte le conquiste dei lavoratori e di restaurare nelle campagne il patto di lavoro fascista...

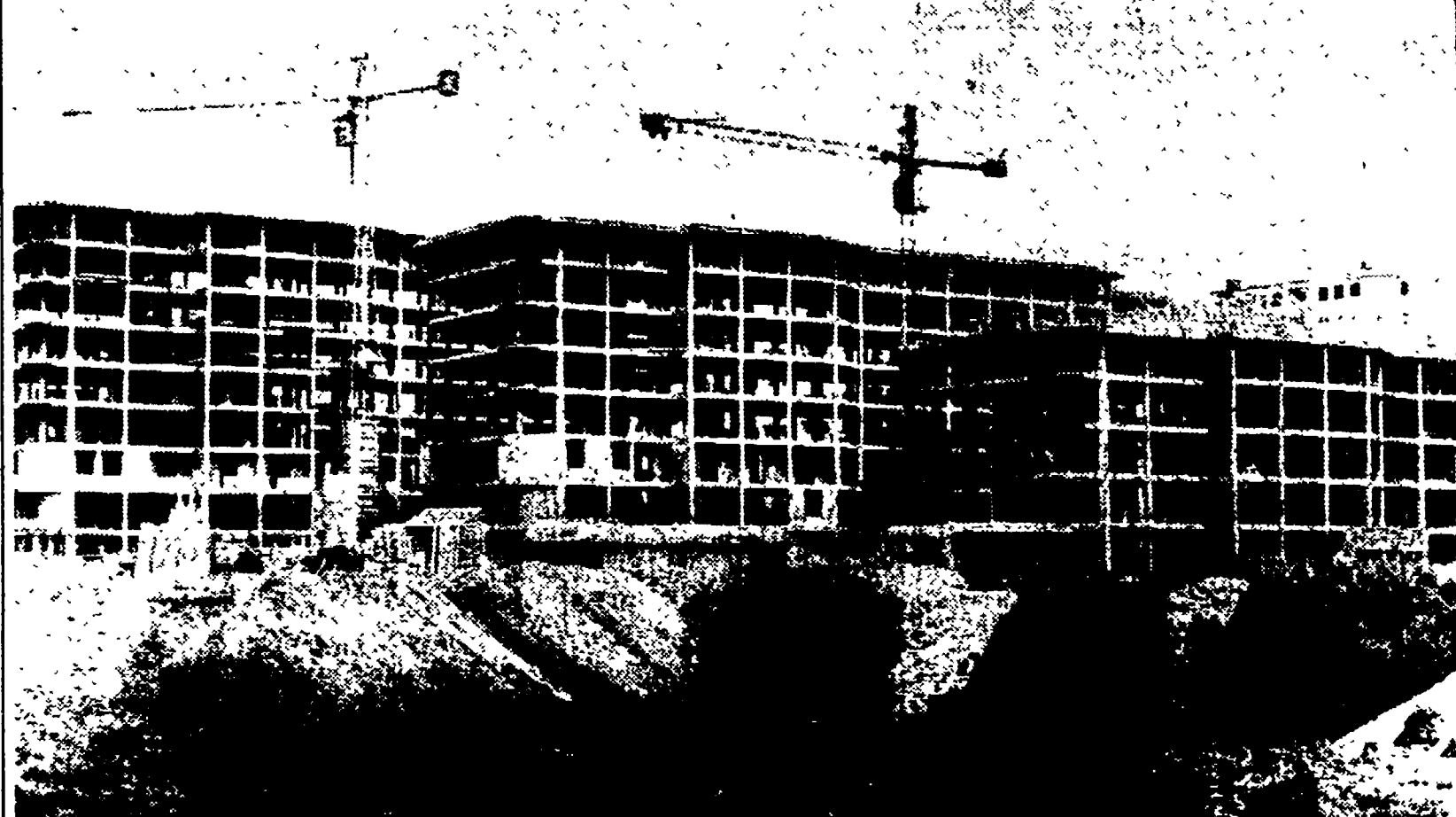
nione pubblica l'atteggiamento della cosiddetta stampa di informazione, la quale, con notizie false e tendenziose, cerca di presentarci la civile e democratica lotta unitaria dei lavoratori polesiani (lotta che non può essere risolta con misure di polizia e protezione dei crumiri, ma con la firma del nuovo contratto di lavoro) come l'azione sabbellatrice di un pugno di facinorosi. I parlamentari comunisti, lasciandoli nel Polesine, augurano agli 80.000 braccianti, salariati e contadinecipienti polesani il pieno e rapido successo, assicurando loro di portare la testimonianza della loro lotta ammirabile fra i lavoratori italiani e da essi sollecitare il loro appoggio e la loro solidarietà.

Lo sciopero degli edili a Roma

Un contributo prezioso è stato dato ieri dagli edili di Roma e provincia alla lotta nazionale della categoria, ingaggiata per ottenere miglioramenti economici e normativi attraverso il rinnovo del contratto di lavoro. Circa il 95 per cento dei lavoratori non si è presentato nei cantieri della Capitale e della provincia reattiva, per compattezza, uno dei più forti scioperi effettuati da qualche anno a questa parte. Sia nei piccoli che nei grandi cantieri la astensione dal lavoro è stata quasi totale; la piccola percentuale di lavoratori che non hanno incrociato le braccia, in genere, sono stati, quasi tutti, meccanici e manovali.

Il nostro giro sui luoghi di lavoro, osservare accigliato il cantiere deserto, o appena animato da tre o quattro lavoratori. E, veramente, per i costruttori romani, c'erano elementi più che sufficienti per essere accigliati: aspettavano e speravano una prova di debolezza della categoria e invece hanno avuto una prova di forza come non mai; le loro strutture e i loro mezzi meccanici erano cose inutili senza la presenza dell'uomo; di quegli uomini ai quali da due anni a questa parte i costruttori negano con ostentazione un pur minimo miglioramento salariale, nonostante l'aumentato rendimento del loro lavoro e i maggiori profitti realizzati.

romani non erano discesi dai treni, non si erano precipitati ad acciuffare il tram o l'autobus per recarsi presso i propri cantieri; questo era buon segno. La piena riuscita dello sciopero ci è stata confermata e ci abbiamo fatto, dalle 8 in poi, nelle varie zone della città: le declive e declive, le centinaia di cantieri, al centro e alla periferia, col loro silenzio creavano una atmosfera diversa da quella che quotidianamente caratterizza un po' tutte le strade della Capitale: gru immobili, ponti deserti, attrezzi abbandonati. Particolarmente nelle zone dove si costruisce intensamente e i cantieri, l'uno accanto all'altro, costituiscono praticamente dei centri industriali, la riuscita dello sciopero appariva in tutta la sua evidenza e potenza. Neppure la SOGNE, che più di ogni altro a lavorare nei cantieri



Gli edili romani hanno realizzato ieri il più forte sciopero della loro battaglia storica. Ecco un cantiere deserto in via Tuscolana

giornata di sciopero unitario, agrari, subiscono la stessa sorte. Nelle aziende che hanno firmato l'accordo avranno luogo azioni di carattere dimostrativo. Scoppiando l'azione di massa di domani è di obbligarne il gruppo dirigente della Confida a stipulare l'accordo provinciale.

Stamane ho compiuto un lungo giro per le campagne del Polesine, assieme ai parlamentari comunisti guidati dai senatori Arturo Colombo e Giacomo Pellegrini della direzione del PCI e composta dai senatori Roffi, Fantuzzi, Ravagnan, Bolognesi e dai deputati Bottinelli, Tarozzi, Cavallari, Bigli, Ghidetti, Marabini, Clocchiatti, Cremaschi, Cavazzini e Marangoni.

Il Parlamento comunista hanno portato ai lavoratori del Polesine la solidarietà di tutto il Partito e dei lavoratori italiani, recandosi in numerosi centri di lotta e intrattenendosi con i braccianti e con i dirigenti sindacali e politici; hanno visitato i lavoratori e le lavoratrici incarcerati a causa della lotta, recando loro il saluto, l'affetto e la solidarietà dei comunisti e dei lavoratori.

legati al carro dei grandi agrari, subiscono la stessa sorte. Nelle aziende che hanno firmato l'accordo avranno luogo azioni di carattere dimostrativo. Scoppiando l'azione di massa di domani è di obbligarne il gruppo dirigente della Confida a stipulare l'accordo provinciale.

\* Nell'industria due grandi categorie stanno dando vita ad una agitazione tra le più avanzate e compatte: quella degli edili, per un nuovo contratto, e quella dei siderurgici, che il 23 scioperano in tutta Italia per la settimana di 40 ore. Le tre Confederazioni guidano unite la lotta in ambedue i settori.

le forze ostili all'istaurazione di un regime di integralismo clericale, possono riconoscerlo. Eppure, questa non è una conclusione facile. Tutt'altro poteva anzi essere completamente diversa se in quest'ultimo anno e in questi mesi drammatici ed aspri il nostro partito non avesse saputo con la sua lotta, il suo coraggio, la sua saggezza e la sua intelligenza vincere una battaglia decisiva, la battaglia in difesa dell'autonomia di tutta la sinistra operaia e democratica, della sua funzione e del suo diritto a dirigere il Paese.

quando noi avanziamo è tutta la sinistra che riprende fiato, e ciascun partito e ciascuna corrente ritrova la propria personalità e la propria funzione.

Il Partito comunista avanza a Bolzano guadagnando 879 voti rispetto al '56

Regreso del P.S.D.I. e del P.L.I. e seria perdita del M.S.I. - Progredisce il Volkspartei - Pur aumentando i suffragi le sinistre perdono il comune di Fara Sabina di fronte alla coalizione D.C.-destre

BOLZANO, 20. - Il PCI è lo stato l'unico partito a guadagnare voti nella consultazione amministrativa svoltasi ieri, 18 maggio, nelle elezioni comunali del Polesine. Il nostro partito ha infatti conquistato 3526 voti, con un balzo in avanti di 879 voti rispetto alle elezioni regionali del novembre scorso e di 748 voti rispetto alle precedenti comunali del 1952: anche rispetto al 1956, quando il PCI ottenne 3957 voti, il risultato attuale è lusinghiero, se si pensa che allora votarono circa 3000 militari residenti in città, che in parte non hanno diritto di voto nelle elezioni comunali.

Il segretario del Polesine, Giuseppe Marzolla, ha così telegrafato: «Mi rallegro con voi del buon risultato che avete ottenuto».

Secondo i dati dell'«Agenzia Italia», negli altri cinque comuni della provincia di Bolzano e nei 40 della provincia di Trento dove si è votato domenica 18, i comunisti hanno ottenuto il seggio e invece andato ai monarchici.

La Federazione comunista di Bolzano, il compagno Tolgatti ha così telegrafato: «Mi rallegro con voi del buon risultato che avete ottenuto».

PROV. DI BOLZANO. Cortina all'Adige è passata dalla Volkspartei a una lista di DC e locali, mentre gli altri quattro comuni (Anzano, Magrè, Prato allo Stelvio e Stelvio) sono rimasti alla Volkspartei.

Il voto di domenica 18, nelle elezioni comunali di Bolzano, è stato il seguente: Volkspartei, 3526 voti (18,1 per cento); DC, 11.819 (50,4 per cento); M.S.I., 11.819 (50,4 per cento); P.S.D.I., 1.746 (7,6 per cento); P.L.I., 1.506 (6,6 per cento); altri, 3.477 (15,1 per cento).

LA REQUISITORIA DEL P. M. A VENEZIA

Wilma Montesi fu assassinata

Grave attacco di Palminteri alla stampa - Duro giudizio sulla famiglia Montesi - Piccioni conosceva Wilma?



(Da uno dei nostri inviati) VENEZIA, 20. - Wilma è stata uccisa, la morte della fanciulla di via Tagliamento fu dovuta a un gesto criminoso e non a un'improbabile suicidio o a un'impensabile even-tuale del tipo del neozita pediatra accettato. Bialle prime indagini della polizia. Questa la conclusione alla quale è giunto il P. M., dott. Cesare Palminteri al termine della prima fase della sua requisitoria al processo Montesi.

Il dottor Palminteri

PER DISCUTERE UN PIANO DI SICUREZZA IN EUROPA

Bulganin propone a Mollet un incontro franco-sovietico

L'URSS per una zona smilitarizzata che comprenda almeno le due parti della Germania - Nuovo appello contro il pericolo atomico

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 20. - Bulganin ha proposto a Guy Mollet che l'Unione Sovietica e la Francia si incontrino per elaborare le basi di un piano di sicurezza europea, accettato da tutti i governi dell'Ones, quanto per quelle dell'Est: data e luogo delle trattative, così come il livello a cui dovrebbero svolgersi, possono essere precisati in seguito, una volta che ci si sia accordati sul principio. L'iniziativa è contenuta nel messaggio del primo ministro sovietico al suo collega francese, che era stato consegnato sabato scorso a palazzo Matignon e che oggi è stato reso a Mosca di pubblica ragione.

La questione essenziale, per Bulganin, sta nel sapere quale delle due tendenze che oggi si scontrano nel mondo avrà il sopravvento: la spinta dei popoli che ricordano ai loro dirigenti il dovere di una intesa o il potere delle forze che cercano di acuire oltre ogni limite la tensione internazionale?

L'URSS, per conto suo, pensa che gli Stati possono essere divisi da diversi ordinamenti interni e da inevitabili divergenze ideologiche, senza che per questo si debba perdere di vista ciò che più conta: la necessità di evitare una nuova guerra, e di dedicare la sicurezza europea. Chi, se non la Francia e l'URSS, tante volte vittime della stessa aggressione, deve preoccuparsi di trovare un sistema per cui in Europa non debbono esservi più guerre? La risposta è: «Sì, purché non è certo la soluzione più indicata: né lo sono quelle unioni del tipo Euratom o Mercato Comune, che approfondiscono il solco fra le due raggruppamenti di Stati, e che tendono a creare una collaborazione generale. Pericoloso è l'orientamento della NATO: ogni volta che questa si riunisce, il mondo viene a conoscenza di nuovi preparativi bellici».

Il P. M., dal canto suo, ha rinunciato all'audizione di tutti i testimoni che non erano ancora interrogati e dei quali egli stesso aveva chiesto la citazione. Il primo incidente di una certa consistenza è stato sollevato dall'avv. Rinaldo Taddei, avvocato difensore Adriana Bisaccia, la ragazza avellinese, accusata di simulazione di reato. L'avv. Taddei ha voluto esibire una lettera presentata dalla stessa Bisaccia e una sentenza di un processo a carico di 12 consumatori di un tipo di stufefacienti, celebrato a Roma. Il legale della giovane ha affermato di voler presentare questo documento per dimostrare innanzi tutto che la Bisaccia non ha detto il falso nel corso della sua deposizione riguardante il problema della droga in certi ambienti della capitale, e in secondo luogo per dimostrare la necessità di certi altri ambienti. La richiesta dell'avv. Taddei ha sollevato le proteste del dott. Palminteri e del giudice Piccioni i quali hanno trovato piena solidarietà nel collegio giudicante.

Il dito nell'occhio

Incolunità - «Comunque vadano le cose - scrive il Corriere della Sera - un'inchiesta di questo tipo è un'indagine da questa pena vicendevole. Incolunità? Contento lui!»

In aereo, né in automobile. «Non siamo forti nelle statistiche; ma speriamo che non sia questo il primo caso in cui uno studente in tali condizioni prenda la laurea».

La terza richiesta è stata formulata dall'avv. Bellavista, difensore di Ugo Montagna, il quale, in tono enfatico, legge una lunga dichiarazione con la quale sostiene la necessità di scassare le lettere di anonimi che sono presenti in alcune parti del fascicolo processuale. «Desidero che il giudice decida che la sentenza non terrà conto delle lettere di anonimi che in istruttoria l'immediato non alcuni aspetti della vita dei familiari della vittima, afferma che la sentenza non terrà conto delle lettere anonime allegare agli atti della sezione istruttoria».

Esaurite queste prime formalità, il presidente chiama nell'emiciclo Ugo Montagna per permettere al giudice Piccioni e Alborghetti di chiedere alcuni chiarimenti riguardanti Corina Versolatto e altri per-

(Continua in 2ª pag. 7. col.)